



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Dove inizia il cammino dei diritti dei più piccoli...

Elisabetta Madriz – emadriz@units.it

Dipartimento di Studi Umanistici

Le origini

Nel 1923 Eglantyne Jebb, dama della Croce Rossa, che fondò Save the Children, scrisse La “Carta dei Diritti del Bambino”. Diceva: “*Il futuro è nelle mani dei bambini*. Che ogni bambino affamato sia nutrito, ogni bambino malato sia curato, ad ogni orfano, bambino di strada o ai margini della società sia data protezione e supporto”.



Save the Children



Déclaration de Genève

(Adoptée par le Conseil général de l'Union Internationale de Secours aux Enfants dans sa session du 23 février 1923, votée définitivement par le Comité exécutif dans sa séance du 17 mai 1923, et signée par les membres du Conseil général le 28 février 1924.)

Par la présente Déclaration des Droits de l'Enfant, dite Déclaration de Genève, les hommes et les femmes de toutes les nations, reconnaissant que l'Humanité doit donner à l'enfant ce qu'elle a de meilleur, affirment leurs devoirs, en dehors de toute considération de race, de nationalité et de croyance :

1. L'Enfant doit être mis en mesure de se développer d'une façon normale, matériellement et spirituellement.
2. L'Enfant qui a faim doit être nourri, l'enfant malade doit être soigné, l'enfant arriéré doit être encouragé, l'enfant dévoyé doit être ramené, l'orphelin et l'abandonné doivent être recueillis et secourus.
3. L'Enfant doit être le premier à recevoir des secours en temps de détresse.
4. L'Enfant doit être mis en mesure de gagner sa vie et doit être protégé contre toute exploitation.
5. L'Enfant doit être élevé dans le sentiment que ses meilleures qualités devront être mises au service de ses frères.



L'Assemblea approva la dichiarazione dei diritti del fanciullo, comunemente nota come la Dichiarazione di Ginevra, ed invita gli Stati membri della Lega a seguirne i principi nelle attività per il benessere del fanciullo.

Secondo la presente Dichiarazione dei diritti del fanciullo, comunemente nota come la Dichiarazione di Ginevra, uomini e donne di tutte le nazioni, riconoscendo che l'umanità deve offrire al fanciullo quanto di meglio possiede, dichiarano ed accettano come loro dovere che, oltre e al di là di ogni considerazione di razza, nazionalità e credo:

1. Al fanciullo si devono dare i mezzi necessari al suo normale sviluppo, sia materiale che spirituale.
2. Il fanciullo che ha fame deve essere nutrito; il fanciullo malato deve essere curato; il fanciullo il cui sviluppo è arretrato deve essere aiutato; il minore delinquente deve essere recuperato; l'orfano ed il trovatello devono essere ospitati e soccorsi.
3. Il fanciullo deve essere il primo a ricevere assistenza in tempo di miseria.
4. Il fanciullo deve essere messo in condizioni di guadagnarsi da vivere e deve essere protetto contro ogni forma di sfruttamento.
5. Il fanciullo deve essere allevato nella consapevolezza che i suoi talenti vanno messi al servizio degli altri uomini.

Secondo la dichiarazione del Presidente, la Dichiarazione qui riprodotta, adottata all'umanità, rappresenta la Carta del fanciullo della Società delle Nazioni.



Monumento a Janus Korczak nel cimitero ebraico di Varsavia



- **Henryk Goldszmit** nasce a Varsavia nel 1878 da una famiglia ebrea. Rimasto orfano giovanissimo, studia medicina a Berlino, Londra e Parigi, ma scrive anche molto di teatro con lo pseudonimo di **Janusz Korczak**, ispirato ad un famoso eroe popolare. Viene arrestato nel 1909 per le sue idee **a favore dell'indipendenza** polacca e proprio in carcere conosce il sociologo socialista **Ludwik Krzywicki** che lo aiuterà a concretizzare il grande anelito politico e sociale verso la costruzione di **un orfanotrofio modello per i bambini ebrei**.
- Il suo romanzo più noto è **Re Matteuccio I**, la storia di un bambino sovrano che tenta di parificare i diritti dei bambini e degli adulti



L'orfanotrofio di via Krochmalna



Janusz Korczak e Misza Wróblewski nel 1934 con i bambini
dell'orfanotrofio Dom Sierot a Varsavia (Foto: Wikimedia Commons)

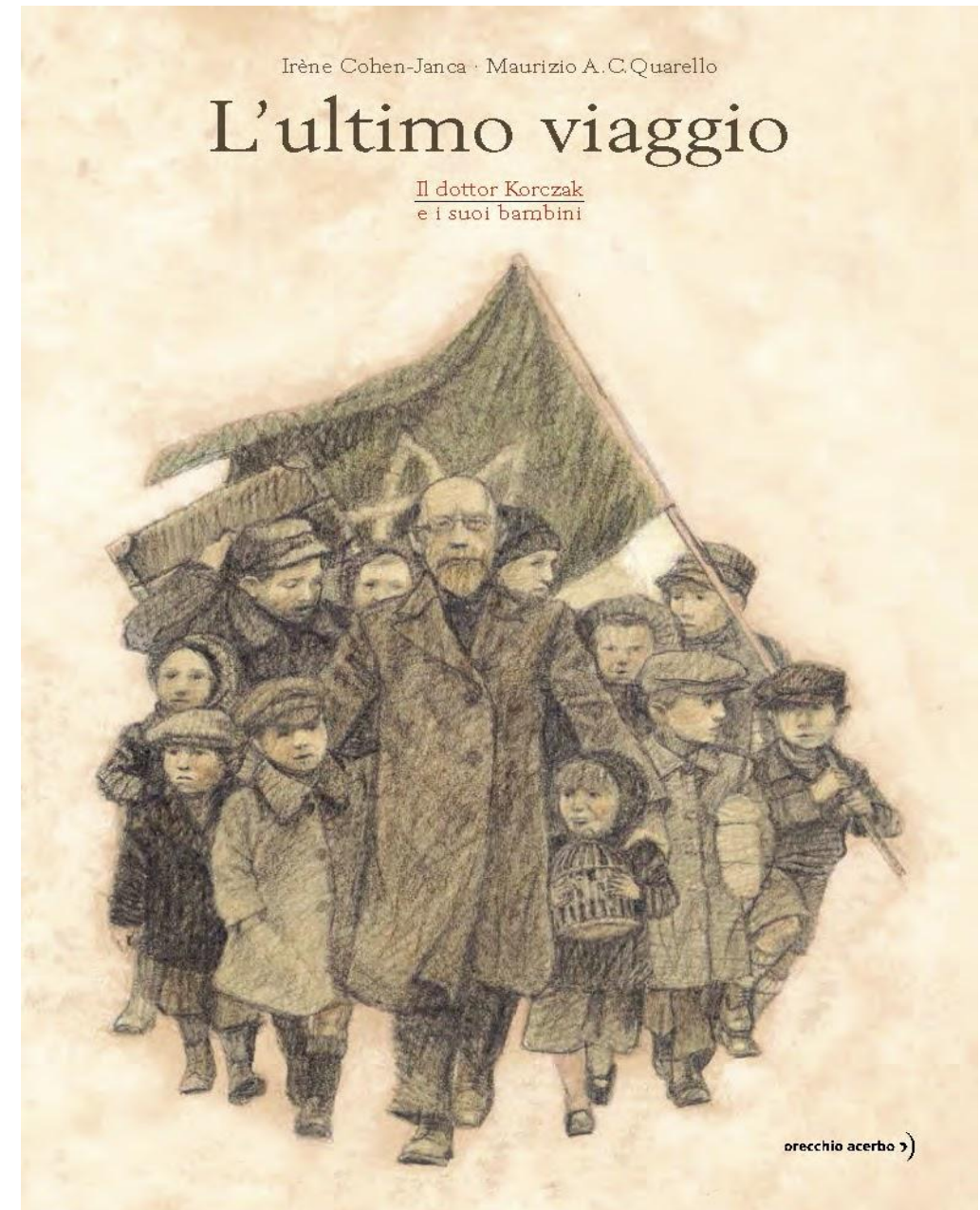
La Casa dell'Orfano (Dom Sierot), da lui fondata con la stimata educatrice Stefania Wilczyńska viene inaugurata il 27 febbraio 1913. Non è un orfanotrofio ma una vera e propria “**società dei bambini**”, organizzata secondo i principi di **giustizia, fraternità, uguaglianza** dei diritti e dei doveri tra alunni ed educatori. Bandite le punizioni corporali e ogni violenza, così diffuse a quel tempo, perché ritenute “punizioni criminali”. Nella casa di Pan Doktor si cresce in una **comunità educativa avanzatissima**:

«le regole sono note e uguali per tutti, si fa **giardinaggio e arte, teatro e matematica**, in ognuno si sente visto, rispettato, amato, ascoltato e invitato alla **partecipazione attiva** e alla solidarietà, a cominciare dalla cura dei bambini più piccoli».

L'educatore è chiamato a operare in un'ottica di relatività delle idee e delle convinzioni, affinché possa rispettare l'uomo/fanciullo che vuol scoprire il mondo. Il bambino ha diritto di veder trattati i suoi problemi con serietà ed equità. Per questo istituisce nella "Casa degli orfani" il **Tribunale dei pari** come luogo di discussione, di consiglio, di decisione, di decantazione della collera; come istituzione posta a tutela del diritto e dell'ordine. "Il Tribunale si riuniva una volta alla settimana. I giudici erano eletti a sorte tra coloro che nel corso della settimana non avevano avuto ragione di litigio. Il segretario del Tribunale è un educatore, chiamato non a giudicare, ma a fungere da cancelliere delle disposizioni e degli interrogatori.

«Le sentenze venivano scritte in un registro e lette in presenza di tutti. Contro il verdetto veniva ammesso ricorso in un lasso di tempo di un mese. I bambini potevano portare davanti al Tribunale tutti, con accuse rivolte verso i coetanei, gli educatori, gli adulti, e pure contro ignoti" (Giuliana Limiti, *I diritti del bambino. La figura di Janus Korczak*, Proedi, Milano 2006).

Il 18 luglio, prima che la Casa dell'orfano venga chiusa, Korczak fa mettere in scena ai suoi piccoli ospiti *Il corriere* dello scrittore indiano Robindranath Tagore, un autore vietato dalla censura nazista. È la storia di un bambino malato, rinchiuso nella propria cameretta, che muore sognando di correre per i campi: «per abituare i bambini ad accettare la morte serenamente». Korczak, pur essendo stato riconosciuto come polacco dalle autorità e autorizzato a non seguire i suoi bambini verso il **campo di sterminio di Treblinka**, sceglie di partire con loro. Muore, forse per il dolore, durante il trasporto, il 5 agosto 1942.



"Voi mi dite: «Siamo stanchi di stare con i bambini».

Avete ragione.

E dite ancora: «Perché dobbiamo abbassarci al loro livello. Abbassarci, chinarci, piegarci, raggomitolarci».

Vi sbagliate. Non questo ci affatica, ma il doverci arrampicare fino ai loro sentimenti.

Arrampicarci,
allungarci,
alzarci in punta di piedi,
innalzarci.

Per non ferirli."

**«NON CI È CONCESSO
LASCIARE IL MONDO
COSÌ COM'È»**

Sarà il suo testo **Il diritto del bambino al rispetto** (1929)
a diventare la base della
Carta internazionale dei diritti del fanciullo
redatta nel 1959.



**“non calpestare, non umiliare, non fare
del bambino uno schiavo di domani;
lasciar vivere senza scoraggiare né
strapazzare né far fretta”**

(Janus Korczak, Il diritto del bambino al rispetto, Luni editrice, 2004, p.59)

I diritti del bambino secondo Korczack



- Il bambino ha diritto all'amore
- Il bambino ha diritto al rispetto
- Il bambino ha diritto alle migliori condizioni di vita che favoriscano il suo sviluppo e la sua crescita
- Il bambino ha diritto di vivere il presente
- Il bambino ha diritto di essere stanco
- Il bambino ha diritto di sbagliare
- Il bambino ha diritto di essere preso sul serio
- Il bambino ha diritto di essere apprezzato per ciò che è
- Il bambino ha diritto ad avere dei segreti
- Il bambino ha diritto all'istruzione
- Il bambino ha diritto di protestare contro una ingiustizia
- Il bambino ha diritto al rispetto dei suoi dispiaceri
- Il bambino ha diritto ad essere difeso da un sistema giuridico specializzato per l'infanzia
- Il bambino ha diritto di conversare intimamente con Dio

Nel 1959 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approva all'unanimità una nuova Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo che:

- introduce il concetto che anche il minore, al pari di qualsiasi altro essere umano, sia un soggetto di diritti;
- riconosce il principio di non discriminazione e quello di un'adeguata tutela giuridica del bambino sia prima che dopo la nascita;
- ribadisce il divieto di ogni forma di sfruttamento nei confronti dei minori e auspica l'educazione dei bambini alla comprensione, alla pace e alla tolleranza.



CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con legge del 27 maggio 1991, n. 176, depositata presso le Nazioni Unite il 5 settembre 1991. La traduzione italiana qui riprodotta è quella pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 giugno 1991. L'UNICEF Italia sottolinea che sarebbe preferibile tradurre il termine inglese "child", anzichè con "fanciullo", con "bambino, ragazzo e adolescente".





CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

- È COMPOSTA DA 54 ARTICOLI E IL TESTO È RIPARTITO IN TRE PARTI:
- LA PRIMA CONTIENE L'ENUNCIAZIONE DEI DIRITTI (ARTT. 1-41),
 - LA SECONDA INDIVIDUA GLI ORGANISMI PREPOSTI E LE MODALITÀ PER IL MIGLIORAMENTO E IL MONITORAGGIO DELLA CONVENZIONE (ARTT. 42-45),
 - LA TERZA DESCRIVE LA PROCEDURA DI RATIFICA (ARTT. 46-54).